

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XIV - n. 7-8

Novembre - Dicembre 2008 - Anno XIX - N. 7-8

COMPLEANNO DEI DIRITTI UMANI



Il 10 Dicembre la Dichiarazione universale dei diritti umani compie 60 anni. Fu, infatti, approvata nel lontano 1948. A che punto siamo, oggi, in materia di diritti umani? Passi in avanti ne sono stati fatti. E' aumentato il numero dei Paesi democratici e la messa al bando della pena di morte guadagna consensi. Anche la Corte Penale internazionale (nonostante la non adesione di Usa, Russia, Cina) sta svolgendo un significativo lavoro nel per-

GAS ANCHE ALLA CROCE

Dopo il capoluogo, dove per l'impegno prevalente di Ursula Camici si contano già decine di aderenti, l'iniziativa dei GAS (Gruppi Acquisto Solidale) si diffonde sul territorio comunale. Abbiamo rivolto alcune domande a Cinzia Monti, promotrice del GAS della Croce:

Cosa sono i Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.)?

Un gruppo d'acquisto è formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, biologici, da redistribuire tra loro.

Si ma... perché si chiama Solidale?

Un gruppo d'acquisto diventa solidale nel momento in cui decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che - a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze - subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo.

Perché nasce un G.A.S.?

Ogni GAS nasce per motivazioni proprie, spesso però alla base vi è una critica profonda verso il modello di consumo e di economia globale ora imperante, insieme alla ricerca di una alternativa praticabile da subito. Il gruppo aiuta a non sentirsi soli nella propria critica al consumismo, a scambiarsi esperienze ed appoggio, a verificare le proprie scelte.

Come nasce un G.A.S.?

Uno comincia a parlare dell'idea degli acquisti collettivi nel proprio giro di amici, e se trova altri interessati si forma il gruppo. Insieme ci si occupa di ricercare nella zona piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, di raccogliere gli ordini tra chi aderisce, di acquistare i prodotti e distribuirli... e si parte!

È complicato?

È molto più deprimente prendere la mac-

seguire i crimini contro l'umanità. Ma su tutti i versanti (dei diritti civili, politici e sociali) i problemi aperti, e le tragedie, abbondano. Basta scorrere il mappamondo e richiamare alla mente Medio Oriente, Iran, Somalia, Darfur, Afghanistan o Tibet. La crisi economica rende, peraltro, precario, nello stesso mondo "sviluppato", il diritto al lavoro. Un fronte inedito è, d'altra parte, quello dei diritti di "nuova generazione", come quelli relativi ad un ambiente non inquinato, su cui Barack Obama ha, non a caso, incentrato gran parte del suo programma.

Non poco cammino è stato compiuto, ma c'è ancora da fare perché l'affermazione che apre la Dichiarazione ("Tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti") abbia effettiva ed universale applicazione in tutti gli angoli del pianeta. Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace, ci ammonisce che "in ogni caso varrebbe la pena di ricordare a tutti che l'emergenza diritti umani o ci coinvolgerà o ci travolgerà".

china per chiudersi, di sabato, in un centro commerciale. Le riunioni e il ritiro della spesa sono un'occasione di incontro e condivisione. Partecipare ad un GAS può essere inoltre formativo: alcuni gruppi, infatti, attribuiscono molta importanza agli aspetti culturali e conoscitivi ed organizzano incontri sul consumo critico, sull'autoproduzione di alcuni prodotti (detersivi, pane, ecc.), sui rapporti nord-sud del mondo, ecc.

Per aderire cosa devono fare e a chi si devono rivolgere?

Per aderire al gruppo e per qualsiasi chiarimento, basta chiamare me (3209455020) o Lucia (3356567151). Colgo l'occasione per ringraziare il Circolo ARCI "Le Vigne" che ha messo a disposizione i locali per la distribuzione dei sacchi della verdura.

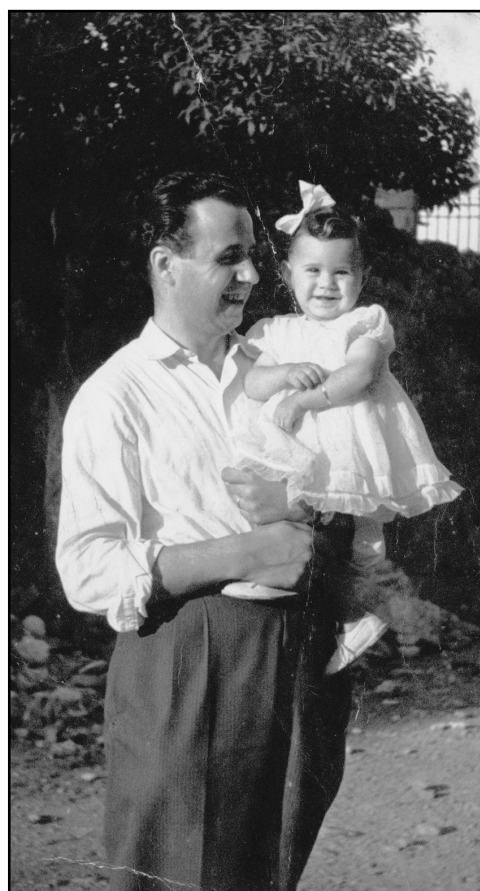
Va precisato che il 5 novembre 2007 la Commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento alla legge finanziaria relativo agli aspetti fiscali dei GAS, che chiarisce il fatto che l'attività di acquisto e distribuzione agli aderenti svolta dai GAS costituisce attività "non commerciale".

È tempo di regali e non vogliamo tradire le aspettative: d'ora in poi "Il Paese" sarà recapitato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune. Ciò diviene possibile perché il Frantoio Sociale destinerà un contributo alla nostra Associazione. La Cooperativa, valutando la funzione di servizio civile svolta dal periodico, ha deciso di intervenire. Tutti i numeri dal 1990 ad oggi, compreso la riproduzione anastatica de "Il Focolare" (pubblicato nel lontano 1960), si possono scaricare dal sito <http://paese.mine.nu/> Se avete accesso ad Internet, leggete "Il Corriere dei Monti Pisani" periodico on line sui problemi del comprensorio; l'indirizzo è <http://corriere-montipisani.mine.nu/>

LELIO BARONI LA STAGIONE DELLA DIVERSITÀ

Abbiamo voluto incontrare Eli ed Anna per scavare più a fondo nella personalità di Lelio.

Però è bastato aprire uno dei tanti raccoglitori in cui Lelio ha raccolto meticolosamente documenti, carte, appunti, per scoprire un mondo. Ci prefiggiamo l'obiettivo di ricostruire, in modo sistematico e utilizzando i preziosi materiali, avvenimenti significativi di cui Lelio è stato uno dei protagonisti e che hanno segnato la vita del paese dal dopoguerra agli anni ottanta.



Lelio con la sua Anna

Ad esempio, avremmo preferito non ritornare sulla piccola polemica con "Il Campanile", di cui al trafiletto "Questi storici..." apparso sull'ultimo numero, ma scartabellando abbiamo trovato un intervento scritto, che nella sua immediatezza, chiarisce l'oggetto del contendere e, più in generale, fa rivivere il clima del tempo. E' il maggio del 1958 e in piazza Garibaldi si tiene la chiusura della campagna elettorale per il voto politico del 25 maggio. Lelio, nel suo comizio, esordisce così: "... E' un'occasione rara quella di potermi rivolgere a voi direttamente per parlarvi dei problemi dell'Amministrazione Comunale. Ho detto raro perché in momenti normali, fuori dalle campagne elettorali, i nostri governanti hanno sempre impedito che il Sindaco parlasse in pubblico ai suoi cittadini. Vi porto un esempio concreto accaduto alcuni mesi or sono. Nel settembre od ottobre scorsi, i consiglieri e gli assessori di Cascine convocarono un'assemblea pubblica nel cinema degli ex combattenti e lì avrei dovuto trattare i problemi che più interessano la frazione. Il giorno precedente quello dell'assemblea, la Questura di Pisa vietò la riunione motivando che quei problemi dovevano essere discussi in Consiglio Comunale...Io, invece, sono convinto che sarebbero meglio informati gli

amministrati recandoci noi stessi fra di loro, così a contatto diretto, a spiegare e a chiedere quali sono le necessità e i bisogni....Voi, anzi, dovrete pretenderlo che il Sindaco e i consiglieri vengano periodicamente a rendervi conto del loro operato...

Amici e compagni, scusatemi se ho introdotto con un simile episodio, ma è logico che esso si ricollega a fatti vissuti in questi dieci anni di governo democristiano....

Ogni 4 o 5 anni, secondo come vogliono i democristiani, siete chiamati ad eleggere i rappresentanti in seno al Consiglio Comunale. Quel giorno il voto, così importante in una vera democrazia, è dato a coloro che pensate amministrino il Comune secondo le vostre aspirazioni.... Questo non è affatto vero perché le autorità tutorie, il Prefetto e quindi il Ministero degli Interni, non vogliono che questo avvenga. Prima che esse approvino gli atti deliberati dal Consiglio e dalla Giunta, si rivolgono a informatori Ho voluto spiegare questo stato di cose per dimostrarvi in quali condizioni si opera oggi in Italia, con quanta autonomia lavoriamo....

Permettete che a questo punto riprenda una frase dell'On. Togni, il "ministro taglianastri" che Buti ha avuto "l'onore", anzi la disgrazia di ascoltare lunedì scorso. Tra le tante calunnie e bugie dette, si è scagliato contro l'Amministrazione Comunale colpevole di essere socialcomunista affermando che se il Comune fosse stato di un altro colore si sarebbero potuti fare molti lavori di più ...

La discriminazione è la cosa più infame che abbiamo avuto nei 10 anni trascorsi. Gli italiani sono divisi in due categorie: quelli buoni, cioè con tessera democristiana, dell'Azione Cattolica oppure delle ACLI, e i cattivi, i comunisti e i socialisti, chi non la pensa come loro. Ai primi è concessa ogni cosa: lavoro, sussidi e magari pacchi, di cui vi parlerò più avanti.... Si sono discriminati i paesani in modo vergognoso; ne conosco

(continua in 2ª pagina)

PER ME LA SINISTRA

Per me la sinistra è prendere per mano la persona che mi sta accanto, non avere paura di camminare per le strade, vedere negli occhi di chi viene in Italia a cercare una speranza gli stessi occhi dei nostri padri e dei nostri nonni che quella speranza la cercarono pochi anni fa non un secolo fa, in viaggi di nevi e lacrime verso un altro luogo, un altro orizzonte, reduci dalla fame, dalle macerie.

Per me la sinistra è la forza della memoria, la cicatrice che diventa comprensione, il dolore che si trasforma in tolleranza, il passato che è una porta spalancata sul futuro, sono i nostri figli, la nostra voglia di libertà, di pace.

Per me la sinistra è la terra dura, la zappa del contadino, lo studio per tutti, il razzismo sepolto dai colori, un fiume che si chiama giustizia, l'allegria di essere per gli altri e con gli altri.

Insieme. Uniti. Felici.

Darwin Pastorin

LELIO BARONI

LA STAGIONE DELLA DIVERSITA'

(dalla 1ª pagina)

alcuni che, purtroppo, magari a malincuore, hanno accettato l'umiliazione di rinnegare i loro principi costretti da qualche dirigente tognano...

Togni ha detto che i lavori fatti fino ad ora erano opera sua e della minoranza consiliare...

Si sono appropriati, perfino, del merito di aver fatto le case popolari; le case che pagate con i contributi. Così per le scuole, quando la richiesta per il contributo statale è stata inoltrata dall'Amministrazione Vichi già nel 1950 e solo oggi, dopo 8 anni, siamo arrivati in porto...

Si fa presto a venire in piazza ad elargire milioni come se Togni li cavasse di tasca propria. E' il contribuente, e quindi anche i butesi, che pagando le imposte danno a Togni la possibilità di intervenire e di farsi bello alle loro spalle...

Accusare noi di amministrare con spirito di parte è veramente da ciechi... mai il Sindaco e la Giunta hanno anteposto gli interessi di partito a quello della comunità tutta. Sono pronto a mettere la mia lettera di dimissioni sul tavolo del Consiglio Comunale se qualcuno, con dati di fatto, provasse che quanto affermo non corrisponde a verità...

Avevo promesso che avrei parlato dei pacchi e dei sussidi e adesso lo farò. Ogni mezzo di propaganda è buono per il governo e per la D.C., anche i pacchi. L'umiliazione dei pacchi e dei sussidi sono ormai una consuetudine dell'Italia clericale. A Buti è stato inviato, a più riprese, un certo numero di pacchi dono. Pacchi dati utilizzando il "Fondo per il soccorso invernale", di cui voi stessi siete i contribuenti. Quando andate in autobus, sul treno o al cinema, pagate un sovrapprezzo che serve, poi, a dare i sussidi e i pacchi ai più poveri e ai disoccupati... Vi spiego come vengono distribuiti. Il "Comitato comunale per il soccorso invernale" si riunisce stabilendo, in base alle necessità, a chi deve essere dato il pacco o il buono. Poi, ai beneficiari viene recapitata una cartolina che non è intestata al Fondo e firmata dal Presidente dell'ECA, ma rispettivamente alla Prefettura

e sottoscritta dal Prefetto De Bernard. Infine, il giorno della consegna viene il funzionario della Prefettura...Io, però, sono sicuro di una cosa e cioè che il popolo ha intelligenza e sa individuare da quale parte si suona anche la musica dei pacchi...

RICORDI DEL "CUGINO DEMOCRISTIANO"

Rino Paolo Parenti ha tratteggiato una biografia politica di Lelio Baroni per "Il Campanile" autorizzandoci a pubblicarne i brani che abbiamo giudicato più significativi. L'articolo inizia così:

"Intendo parlare di Lelio Baroni, una vera istituzione in quanto Sindaco per ben 25 anni. Butese doc, nato il 15 novembre 1925, passò l'infanzia e la giovinezza nel paesello che amava tanto. Non ha avuto alcun titolo di studio, era un perfetto autodidatta. Leggeva tanto e lavorava diligentemente come fa un buon operaio. Si unì in matrimonio il 30 settembre 1950 con la compaesana Eli Filippi e, a distanza di due anni, nacque Anna, l'unica figlia sulla quale riversò tutto l'amore e l'affetto di padre.

Correva l'anno 1951, precisamente il primo giugno, quando per la prima volta il Baroni fu eletto, a larghissima maggioranza, Sindaco. Non aveva ancora compiuto 26 anni, quindi era molto giovane per assumere una carica così importante qual'è quella di primo cittadino di un paese, piccolo quanto si vuole ma carico dei problemi seri lasciati dalla fine della seconda guerra mondiale (...)

Il capoluogo e la frazione erano bisognosi di tante cose dopo i disastri provocati dalla guerra, ma il Sindaco Baroni (...) risolse tanti problemi di particolare importanza. Basti pensare alla costruzione delle case popolari per chi era rimasto senza alloggio. (...)

pieni voti (...)

Dimenticavo di ricordare che il Sindaco si adoperò, in una fase di preoccupanti disoccupazione, di creare nuove opportunità di lavoro facendo aprire un cantiere per la costruzione della strada sul Serra, vicenda della quale abbiamo letto un ampio resoconto in un articolo di Luigina Parenti nel "Campanile" dello scorso settembre. Il Baroni, in piena collaborazione con il sottoscritto a quel tempo segretario della sezione D.C., si interessò al Ministero dei Lavori Pubblici, retto dall'On. Togni, per la realizzazione di importanti opere pubbliche come la copertura del Rio Magno in piazza Garibaldi e la costruzione della strada di circonvallazione intitolata a San Giuseppe, patrono dei lavoratori. Lo stesso giorno, 4 ottobre 1959, fu inaugurata anche la scuola elementare a Cascine.

(.....) Giova ricordare che a quell'epoca le fatiche di un Sindaco, almeno nei piccoli comuni, venivano ricompensate con cifre pressoché irrisorie a confronto di quelle odierne, anche se bisogna riconoscere che le funzioni del primo cittadino hanno assunto oggi una responsabilità maggiore essendo stato investito di incarichi che un tempo erano affidati alle Prefetture. Va detto anche che i consiglieri svolgevano il loro compito senza percepire alcun gettone di presenza.

In questa legislatura dobbiamo segnalare l'istituzione a Cascine del poliambulatorio per la maternità e l'infanzia. Inoltre furono realizzate altre opere come la nuova Scuola Media e i due campi sportivi.

Il 23 novembre 1964, nuovo incarico a Sindaco (...)

Fatto significativo della legislatura in questione fu l'acquisizione del cosiddetto Ricovero dei vecchi e la sua ristrutturazione (...)

Il 7 giugno 1970, riconferma (...)

Nel periodo fu istituita la Scuola Materna sia a Buti che a Cascine e costruite le due principali strade interpoderali di Cima alla Serra e di S.Agata. Il 28 luglio 1974, per il trentesimo anniversario dell'eccidio di Piavola, commemorazione delle vittime a Cascine davanti al nuovo monumento con la partecipazione di Carla Capponi e di una folta rappresentanza di Boves, città della provincia di Cuneo insignita di medaglia d'oro al valor civile e denominata "culla della Resistenza". Furono avviate le pratiche per l'esproprio del Teatro Francesco di Bartolo e ottenuto un primo finanziamento per il restauro. Così anche per l'acquisto dalla ditta Ferragamo di Firenze del castello Schiavini Cassi (...)

Nella primavera del 1975 altra riconferma (...)

(Poi, vengono elencate tutte le iniziative culturali prese nel corso delle sei legislature. N.d.R.)

Purtroppo, nel '77 il Sindaco Baroni fu costretto, per motivi di salute, a rassegnare le dimissioni pur rimanendo consigliere soprattutto per continuare a dare consigli utili ai giovani subentrati in Giunta.

Avendo del tempo libero, allora volle impegnarsi nell'attività del Sindacato Pensionati della CGIL.

(...) Ci lasciò il 15 maggio 1984. I funerali furono un'ultima, indimenticabile testimonianza di affetto e di riconoscenza da parte dei butesi tutti verso il compagno e l'amico che aveva guidato con passione e competenza le sorti del nostro Comune.

LA COLONIA ELIOTERAPICA

La colonia, denominata pretenziosamente elioterapica, aveva la sua sede nelle scuole elementari Edmondo De Amicis, i cui locali sono oggi utilizzati in parte dalla Filarmonica e in parte da uffici comunali. Svolge la sua attività già durante il regime fascista, ma è negli anni della guerra che intensifica la sua presenza ospitando ragazzi provenienti anche dai comuni vicini. Ciò avviene per un semplice motivo: le colonie al Calambrone sono divenute insicure per i potenziali bombardamenti che potevano prendere di mira il porto di Livorno.

Direttrice la maestra Sarti e animatrici Dina Baschieri, Eunica Cosci, Maria Pia Parenti e Isotta Baschieri che avevano il controllo di gruppi di ragazzi oscillanti dai 15 ai 25 elementi.

Le camerate dove i ragazzi riposavano erano state ricavate proprio nelle aule delle scuole elementari. Va sottolineato che i letti avevano i materassi di vegetale (soprattutto i gusci delle pannocchie del granturco) e guanciali riempiti dello stesso materiale e si presentavano tutti "birignoccolosi". Il refettorio, invece, era situato giù al pianterreno dove oggi è la Biblioteca.

La colazione consisteva in un po' di caffè d'orzo e fette di pane con la marmellata.

Poi le animatrici mettevano in fila i ragazzi e, sulla base del programma stabilito il giorno innanzi, cominciava la passeggiata. Spesso la direzione era quella di Cima alla Serra passando dal Grotto e su su attraversando gli oliveti cantando.

Un eventuale "bisogno" più importante veniva fronteggiato con un ciuffo d'erba oppure con foglie di gicaro che però avevano l'inconveniente di provocare forti bruciori.

Il pranzo consisteva in una minestra di verdure (bietola e patate), e pane con qualche pomodoro.

Il pomeriggio era impegnato prima dalla siesta, poi dai giochi nel piazzale (lo spazio dove si svolgeva fino a poco tempo fa il "Cinema sotto le stelle"): a ruba bandiera, aurò, cipolla, le quattro cantonate, bomba, zoppetto, a beco. Come si vede tutti giochi economici.

Va sottolineato che, a quel tempo, i ragazzi calzavano zoccoli e che le abluzioni non arrivavano mai al lavaggio dei piedi o alla pulizia delle unghie, per non parlare dei denti.

In merito, proporremo alcune foto sul prossimo numero.

L'angolo della memoria

Il 27 maggio 1956, Lelio Baroni fu rieletto a

di Giuliano Cavallini



Se il Maggio vive a tutt'oggi dobbiamo essere grati a personaggi come Pietro Frediani (1775 - 1857), Angelo Bernardini, Orlando Baroni, Carlino della Becona, Livio Cosci, Feo del Ticci, Enzo Pardini e il contemporaneo Nello Landi.

La foto ritrae gli interpreti di "Leonora di Calatrava", maggio in quattro atti tratto dall'opera "La forza del destino", composto da Nello Landi e andato in scena nel 1950 al teatro Francesco di Bartolo.

Personaggi: da sinistra

Fra Melitone (Dolando Bernardini), Don Carlo (Fernando Bernardini), Don Alvaro (Fernando Ciampi), Padre guardiano (Pietro Lidio Scarpellini), Marchese di Calatrava (Giulio Filippi), la figlia, Donna Leonora di Calatrava (Bianca Filippi), un servo (Livio Filippi), Curra e una cameriera (Giuliana Bernardini), un servo e un soldato (Flori Felici). Al centro si riconosce Nello Landi, il regista.

SOGNI INFINITI

“Teodoro Argenti” “Teodoro Argenti”, di quando in quando se ne riempiva la bocca, sgorgando dall'anima; a volte senza rendersene conto ma sempre come fosse la cosa più saporita che mai avesse gustato.

Un bel ragazzo, da giovane, Teodoro che si teneva azzimato fino alla leziosaggine e rigido come un manichino tanto da apparire scostante alla prima impressione; praticandolo, invece, si rivelava di buona compagnia e sapeva quello che diceva.

Ciò che non si riusciva a capire di lui era il suo comportamento con le ragazze, se ne lasciava scappare poche delle veramente belle senza corteggiarle ma ben presto se ne stancava e le lasciava andare per la propria strada.

- “Si chiama Benigna, Mansueta, Genoveffa, Restituta, Gaudenzia” - a domanda rispondeva con una smorfia di disgusto se ne aveva voglia o con un'aria infastidita - “Maria, Giovanna, Gina...”.

Infine, per bisogno di confidarsi o in un momento di rilassatezza: - “Mi ci trovi, io, Teodoro Argenti, ai piedi di una qualunque Maria o di un'assurda Restituta ad adorarla per tutta la vita?” - e scosse leggermente la testa a rifiutare una condanna alla sopportazione a vita.

Poteva essere convincente il discorso, a parte quell'enfatico “adorarla a vita”, però, perché convincente? Che importanza può avere un nome quando oltre al piacente, è naturale, basta che una ragazza sia brava e da famiglia? A pezzi e a bocconi venne fuori la ragione del nome, era una piccola mania di Teodoro, innamorato del proprio. “Teodoro Argenti” non si sarebbe mai accontentato di un nome qualunque, rinunciava piuttosto alla bellezza, che del resto passa e assai presto, che al nome tanto solido da restare appiccicato per sempre senza fare una grinza, insomma fra il provvisorio e il durevole, voleva questo.

Benché si pensasse, Teodoro Argenti, come un tutt'uno, non considerava il cognome nella donna che voleva (in fine Argenti l'avrebbe fatta lui), indispensabile era trovare qualche cosa che non sfigurasse con il suo “Teo-d'oro”, un dio e d'oro come si fa a sprecarlo in una banalità.

L'ideale sarebbe stato trovare una Teo-d'ora, la differenza era trascurabile, un gancetto che si vedeva e no, un ninno da donne, però capiva che era difficile, come cercare un cece in mare. Era pronto anche a rimetterci qualche cosa e, a malincuore, trovata una Isidora la tenne sulla corda per del tempo, finché non gli capitò una Dorabella, un po' bruttina e non convincente, da tenere anche questa in riserva, caso mai...

Dorotea! una folgorazione, bella-brutta, buona-sperversa, come era, era. D'oro-tea: volesse dire dea o rosa quel tea valeva tant'oro quanto l'inizio ed era uguale, proprio uguale, alla fine del suo nome. “Chi cerca trova e chi domanda intende” - si disse con una soddisfazione che la pelle non riusciva a contenere.

Fortuna volle fosse possibile: lei, se non una bellezza, di una comprensione a volte fin troppo remissiva, da fare tenerezza; lui un buon ragazzo, un sentimentale affettuoso e pacifico, e ben presto sembrarono due anime in un nocciolo, la conferma del detto che chi si somiglia si piglia.

Si trovarono d'accordo in tutto, anche nei castelli di sogno: uno o l'altro staccava le fondamenta e subito fra tutti e due portavano su le pareti e in un batter d'occhio se lo trovavano davanti coperto, una meraviglia, che però andava ritoccato all'esterno come all'interno perché girando per le stanze qualche cosa trovavano sempre da modificare, sia a forza di pensarci sia per aver osservato in realtà o in figure case più belle e più funzionali. Ma, per stanchezza o per altro, succedeva che il castello lo pensassero finito, allora lo depositavano nel cassetto per del tempo, finché, magari per aver trovato un luogo “che era la sua morte”, dicevano, lo ritiravano fuori ripulito e lucido come nuovo e lo posavano

in mezzo a una pianura, a un bosco, sulle rive di un laghetto, ma sempre protetto dall'invadenza della gente.

Durante una scampagnata si ritrovarono sopra il cucuzzolo di una collinetta da dove la vista spaziava su paesi di qua e di là da un fiume nella pianura da una parte, mentre alle spalle un andar su gradatamente di rilievi fino a monti veri e propri, e giù, a fondo valle, un paesetto gradevole, una rallegrante sorpresa in mezzo a varietà di verdi. Il cucuzzolo, abbastanza grande e piatto pareva fatto apposta per metterci sopra il loro castello con intorno la protezione di una fascia di olivi che, recinti, erano un posto ideale per qualche capretta e animali da cortile. Saputo, poi, il nome del luogo, “Monte d'oro”, sembrò loro una predestinazione e l'entusiasmo stimolò la fantasia tanto da portare presto a termine la costruzione del sogno.

L'amore non vive di solo pane, ma meno che mai di soli sogni e per quanto sia un grosso sentimento, il più bello forse, è anche il più convincente dei galeotti e di tutto si serve pur di arrivare all'atto pratico. Teodoro e Dorotea, teneramente avvinti dal reciproco abbraccio alla vita e sbaciucchiatisi via via, si resero conto che il capo fra le nuvole non risolveva nulla. Quindi, all'occorrenza, era meglio adattarsi al mondo che gira terra terra: il cinema, il mare, il monte, una bibita, tutto quanto facesse spettacolo nelle ore che potevano stare insieme, a cui si aggiunsero, prima distrattamente e solo per curiosità, poi con un certo interesse e pian piano fino al divertimento, le vetrine! Quante cose belle, utili e no, nelle vetrine grandi e piccole: il godimento di Dorotea stuzzicava e portava all'esaltazione anche Teodoro che da un regaluccio, vero regalo che non serviva a nulla, alla sua amatissima passò a piccole novità che sarebbero servite quando avrebbero messo su casa propria.

C'era uno stanzone a pianterreno da Dorotea, che avrebbe ingollato mobili e suppellettili di un Vaticano. Vuoto e perfettamente asciutto, si servirono di quello come magazzino-deposito degli anticipi del nido. Robetta da prezzi ragionevoli, ma non del tutto scadente, che andava a collocarsi nelle tavole sopra sedie un po' sgangherate che avevano arrangiato nello stanzone.

Poi, la curiosità verso il sempre più grande, li portò alle mostre dei mobili. Certo non potevano comprare a cuor leggero, era per prendere visione e per calcolare la tasca il domandare dei prezzi, ma infine un mobiletto per metterci quei ninnoletti che avevano sulle tavole non era una rovina comprarlo, ci sarebbero stati meglio e avrebbero tolto di mezzo quei bruttissimi e sconclusionati trabiccoli.

Lavorava Teodoro, lavorava Dorotea; sempre insieme nel loro tempo libero non sciupavano. Al matrimonio una volta o l'altra dovevano pensare sul serio, non con i cavatappi caffettiere e frullatori, quindi tanto di guadagnato se intanto preparavano qualche pezzo isolato ma di gusto da servire per la bisogna.

Dall'andare avanti qualche anno in armonia, tenera e spensierata, saziatisi dell'acquisto di cianfrusaglie e mobiletti ma non del loro possesso, affiorò il progetto del matrimonio, in un tempo non definito, però, così nel discorrerne, come se il giorno fosse a due passi, tanto da vederne lo scorrere dei preparativi e della cerimonia, seppure al di là di un velo nebuloso. Quasi a volerlo affrettare, fermarono il pensiero alla ricerca di una camera che li soddisfacesse iniziando a risparmiare quel poco che potevano in più: trovavano tante cose ridicole, cervelotiche, belle da contentare gente di gusti che non erano i loro, troppo antiche o assurdamente troppo moderne. Essi non volevano i mobili della nonna ma nemmeno quelli dei pronipoti, il loro ideale era un moderno moderato, pratico e robusto, che doveva servire per tutta una vita.

(continua nel prossimo numero)

(anno 1985)

William Landi

C'ERA UNA VOLTA

A distanza di cinque anni dalla prima pubblicazione, il Consiglio delle ACLI ha dato alle stampe una seconda raccolta di ricordi di Luigina Parenti apparsi su “Il Campanile”. E' dovuto alla Luigina il riconoscimento per un lavoro più attento, frutto di un maggiore sforzo di documentazione. Per il contenuto non possiamo che ripeterci. Scrivevamo cinque anni fa: “Preferiamo i ricordi che non aggiungono alcuna considerazione ad una realtà che ha in se pesantezza, fatica, dolore e insieme magia e forza positiva della vita..... In altri prevale, purtroppo, una visione consolatoria, dei buoni sentimenti, che non rende giustizia ad una realtà ben più impegnativa, intrisa di prevaricazione, di sfruttamento e molto spesso di violenza; forze negative che hanno agito anche nella “meravigliosa valle”. Qui (condizioni di vita e di lavoro degli “umiliati ed offesi” di Buti) vorremmo che la Luigina riuscisse ad indagare di più dandoci un contributo, in termini di memorie, corrispondenti al vero”. Purtroppo questa visione consolatoria non è stata modificata. Non lo poteva per l'appartenenza sociale dell'autrice e perché è stato fatto proprio un metro di giudizio (una morale) che non consente a chi scrive di indignarsi, ad esempio, per la pratica “dei matrimoni senza fiori e senza lumi nel caso che uno dei due fidanzati appartenesse ad un partito contrario alla religione”. Era, questo, l'effetto

del decreto del Santo Uffizio del 28 giugno 1949 per cui veniva automaticamente scommunicato l'iscritto al partito comunista, chi faceva propaganda per esso in qualsiasi modo, chi si azzardava a votarlo o a votare per i suoi candidati, chi scriveva, leggeva o diffondeva la stampa comunista.

Una morale che si può rappresentare come un filo nero che lega tanti fatti della storia recente e di quella attuale: il non dire allora parole chiare contro il fascismo, il non reagire quando vengono emanate le leggi razziali (come ci ha ricordato anche Fini), che produce il libretto con le censure dei film, che concede, appunto, “solo due candele all'altar maggiore”, e giù giù fino all'oggi. Sia ben inteso, una morale che è solo riferita; lo sappiamo bene, vivendo con lei nello stesso paese da tanti anni, che essa appartiene alla Luigina solo in parte.

Quindi, tutto un mondo, quello raccontato, di emozioni, di affetti, di amicizie che segnano, appunto, un'appartenenza sociale. Rimane quasi inesplorato un mondo diverso, dove si nascondono emozioni e sensazioni inenarrabili. Altri dovrebbero raccontare ma non hanno parola. Solo un artista potrebbe surrogarli. William Landi, nel suo romanzo “Un vestito di cotone stampato”, è riuscito a far rivivere le condizioni di vita dei nostri contadini e dei nostri operai cestai all'inizio del secolo scorso.



La Rassegna delle Corali, iniziativa organizzata nell'ambito della sesta edizione della Festa dell'Olio dei Monti Pisani, è stata ospitata nella cornice del “Museo del Maggio e della civiltà contadina” in via Paola da Buti.

Roberto Serafini, presidente della Strada dell'Olio, ha fatto gli onori di casa ricevendo la Corale “Valle dei fiori” di Pescia e la Corale “Quartaecedente” di Vaiano, nonché la nostra “S. Cecilia”.

Suggestiva è stata la visita all'antico frantoio ristrutturato con la dimostrazione della frangitura con le macine azionate ad acqua, conclusa con l'assaggio dell'olio “novo”.

Lo scricchiolio in sottofondo delle ruote in legno dentate e il fruscio dell'acqua sulla “rota” hanno accompagnato i brani eseguiti a “cappella” dalle corali creando una atmosfera magica.

Lori Pelosini

CHE C'INCASTRA IL CULO CON LE QUARANT'ORE

A BÚCO:
appena in tempo
A BÚCO PUNZONE:
chinato in avanti a 90° gradi
A BÚCO TORTO:
di cattivo umore, di mala voglia
ACCASO:
esprime grandezza: una cosa complicata, enorme, difficile (es. è un affare accaso! che enormità!)
ALLE PORTE CO' SASSI (essere):
essere vicini ad un avvenimento
ARRUFFAPOPOLI:
chi crea confusione
A UFO:
sfruttare senza corrispondere alcun compenso
AVANTI CHE 'R GIOCO RESTI:
prima della fine
AVELLARE:
rafforzativo di emanare cattivo odore (es. puzza 'e avella)
AVERE FORTUNA COME ' CANI IN CHIESA:
essere sfortunati
AVERE ER FOCO AR CULO:

avere fretta
AVERE LA BOTTEGA APERTA:
avere la cerniera dei pantaloni aperta
BARLACCIO:
andato a male, non buono
BELLE ITO:
partito, morto
BIASCIANTINGOLI:
persona inconcludente
BOCCALONE:
persona che parla a vanvera; si dice anche di bambino che piange inconsolabilmente per delle sciocchezze
CANDELA:
muco che scende dal naso senza controllo
CICCIA E PELLICCIA:
considerare tutto alla stessa stregua, valutare le cose molto grossolanamente
CILECCA (fare):
non funzionare al momento opportuno
DARE PAPPÀ E CENA:
superare alla grande
DOMO:
(vai in domo), sostantivo usato per mandare qualcuno a quel paese

(continua in 4ª pagina)

**CHI SI LODA
S'IMBRODA**

Non è ciccia per e tu' denti; chi pratica lo zoppo impara a zoppicare; aprile ogni goccia un barile; alla scesa vanno anco i ciuchi; chi la fa l'aspetti; essere la su' morte; acqua in bocca; avere l'acqua alla gola; can che abbaia non morde; tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino; lassare stare il can che dorme; non mòve foglia che Dio non voglia; chi beve vino campa cent'anni; essere in valvola; un c'è cristi di fallo muovere; acqua d'agosto estate mia non ti conosco; il lupo non mangia la carne del lupo; se tu vòl ci va di scartino; avere le mani lunghe; piovere sul bagnato; essere a un punto buono; cadere dalla padella nella brace; falla pillac-corosa; fidarsi è bene, non fidarsi è meglio; fare l'occhio a pesce stracco.

**ACETO COME
AMMORBIDENTE**

E' possibile usare l'aceto come ammorbidente (allo stesso tempo svolge un'efficace azione anticalcare), basta versarne un po' nella vaschetta apposita della lavatrice. Non temete, rimane solo il profumo del detersivo.

I Gas di Buti e La Croce

ANAGRAFE

NATI

Calloni Damiano
nato a Pontedera il 4 novembre 2008

Lorenzi Celeste
nato a Pontedera il 27 ottobre 2008

Marconcini Francesco
nato a Pontedera il 10 novembre 2008

MATRIMONI

Kurzenhauser Wolfdieter Walter e Friese Felizitas Maria
sposi in Buti il 21 novembre 2008

MORTI

Bernardini Carlo
nato a Buti il 2 agosto 1933
morto a Pontedera il 29 ottobre 2008

Del Corso Raffaella
nata a Calcinaia il 22 aprile 1920
morta a Buti il 26 novembre 2008

Filippi Giulio
nato a Buti il 17 marzo 1921
morto a Buti il 7 novembre 2008

Frediani Giuseppina
nata a Buti il 9 settembre 1921
morta a Pontedera il 4 novembre 2008

Serafini Rina
nata a Buti il 17 aprile 1917
morta a Pontedera il 25 ottobre 2008

Vagli Violetta
nata a Careggine (LU) il 12 luglio 1920
morta a Buti il 31 ottobre 2008

(dati aggiornati al 30 novembre 2008)



Anni sessanta: il "Tambellini" arrivava fino alle "antenne" del Serra e anche i cascinesi ne approfittavano per una gita. Si riconoscono da sinistra: Silvano Luperini, Giuseppe Balducci, Valentino Giusti, Giovanni Paolini, Angelo Guidi, Fosco Matteoli (dotato di fisarmonica) e Vasco

**CHE C'INCASTRA IL CULO CON
LE QUARANT'ORE**

(dalla 3ª pagina)

**E' COME MÈTTE LA CRAVATTA AR
MAIALE:**

dare qualcosa a qualcuno che non sa apprezzarla

FAR LE NOZZE CO' FICHI SECCHI:
pretendere tanto con poca spesa o senza sacrifici

FARCI ER CROCIONE:
non fare più una determinata cosa dopo esserne rimasti delusi

FARE A BRICINO:
stare attenti a non consumare alla svelta

**FARLA LUNGA COME LA CAMICIA DI
MEO:**
essere prolissi

LA CORPA MORI' FANCIULLA:
trovare subito la causa o il colpevole di qualche errore

LEGARSELA AL DITO:
ricordarsi di un affronto per farlo pagare al momento opportuno

LEVARSI IL PAN DI BOCCA:
sacrificarsi per far fare qualcosa ad un nostro caro

**L'HAI VOLUTA LA BICICRETTA? O
PEDALA!:**
invito ad affrontare le situazioni che deriva-

no dalle proprie scelte
L'HO CARO!:

mi fa immenso piacere (l'ho caro che ti sia fatto male!)

**O MANGIAR QUESTA MINESTRA O
SALTAR QUESTA FINESTRA:**
non avere alternative

RIMETTERCI IL RANNO E IL SAPONE:
perdere su tutti i fronti

SE FOSSI NE' MI' CENCI!:
se fossi ancora giovane! se fossi ancora in buone condizioni!

SE UN E' ZUPPA E' PAN BAGNATO:
se non è proprio una determinata cosa, allora gli somiglia molto

STARE COI FRATI E ZAPPARE L'ORTO:
assumere una posizione intermedia per cercare di andare d'accordo con tutti

**TERZO APRILANTE QUARANTA DURAN-
TE:**
se piove il 3 aprile, continua per quaranta giorni

TRA IL LUSCO E 'R BRUSCO:
quando ci si vede poco.

La situazione che si verifica al crepuscolo o al primo albeggiare. Si dice di situazione incerta.

**RICORDANDO GLI ANNI 50
VECCHIE FILASTROCCHIE**

Domani è festa
Si mangia la minestra
La minestra non mi piace
Si mangia pane e brace
La brace è troppo nera
Si mangia pane e pera
La pera è troppo bianca
Si mangia pane e panca
La panca è troppo dura
Si va a letto addirittura.

Luna lunella
Vattene in casella
Ci sono due bambini
Che filano la seta
La seta e la bambace
Madonna chi ti piace?
Mi piace Giovanni
Che fa cantare i galli
I galli e le galline
Con tutti i su' pulcini
Guarda sul tetto
Che c'è un bel galletto
Guarda nel fosso
Che c'è un gallo rosso
Guarda lassù
C'è un cuccurruccù!

Fonte fonticina
Mi ci lavai le mani
Mi ci cascò l'anello
Pesca e ripesca
Pescai un pesciolino
Vestito di turchino
Lo portai a Monsignore
Il Monsignor non c'era
C'era la cameriera
Che faceva le frittelle
Me ne dette un pezzettino
Lo misi sul tavolino
Il tavolino era rotto
E sotto c'era un pozzo
Il pozzo era coperto
E sotto c'era un letto
Il letto era rifatto
E sotto c'era un gatto
Il gatto era in camicia
E scoppiava dalle risa.

MA SIAMO PROPRIO CHIOCCONI!



Ponte del Filippi. Cinque giorni fa, la piena ha ripulito completamente il rio. A così poca distanza di tempo, guardate la quantità di sacchetti della spazzatura che sono stati buttati solo in questo punto.